

Europa, vascello o corazzata?

Nel rapporto annuale "Gramsci-Cespi", i dilemmi del processo d'integrazione e i modelli di società

Nel mare agitato della globalizzazione reggono meglio i vascelli leggeri e veloci - modello Finlandia - o le supercorazzate di Washington, Pechino e Delhi. La grande nave europea non sembra invece avere la conformazione adatta. È pesante, ma fragile; manca di velocità, senza per questo guadagnare a sufficienza in affidabilità e costanza. A lungo, l'ombrello della Nato e il Mercato comune in espansione hanno contribuito a generare e preservare un'illusione. L'illusione che esistesse una relativa autonomia tra l'assetto interno - politico-istituzionale, sociale, economico - delle democrazie europee e il loro destino sulla scena internazionale. L'illusione, insomma, che sicurezza collettiva e benessere crescente fossero beni pubblici garantiti per sempre, non conquiste quotidiane. Quel bozzolo geopolitico e geo-economico oggi si è rotto. Nel mare della globalizzazione, le correnti di interdipendenza sono sempre più estese e potenti. Si tratta di interdipendenze negative - accomunate dalla ingannevole etichetta di "nuovi rischi" - ma anche positive, che si manifestano principalmente come

nuove opportunità di accesso ai mercati globalizzati (delle braccia e delle menti, come dei prodotti low cost) e ad universi culturali e spirituali un tempo remoti, che si dischiudevano solo a ristrette élites. La capacità di difendersi dalle interdipendenze negative e di cogliere le nuove opportunità dipende essenzialmente dalla massa, dal dinamismo e dall'assetto interno dei diversi attori che in questo mare navigano. Ai due estremi, sono evidenti i vantaggi di cui godono natanti leggeri e rapidi, oppure grandi, robusti e bene armati. Ma l'Europa, che tipo di natante vuole essere?

La risposta non è chiara, ed è anzi sempre più controversa. I no referendari al trattato costituzionale, giunti da parte di paesi con modelli sociali ed economici molto distanti, hanno scoperto il pentolone di un dissenso strisciante, trasversale, transazionale e contagioso. Un dissenso la cui radice più profonda e condivisa forse consiste appunto nello scetticismo verso l'ideoneità di questa "nave Europa" ad affrontare con successo i marosi globali. Scetticismo verso una nave il cui scafo si dilata, ma i cui motori hanno



di Ferruccio PASTORE e Marco ZUPI

sempre la stessa potenza. Il cuore del problema sta nel fatto che, rispetto a questa diagnosi, ampiamente condivisa, divergono i prognosi e le terapie. C'è chi sostiene che questa nave evanescente, quasi felliniana, debba evolversi in una supercorazzata, in un attore globale a tutto tondo. Era la linea della Commissione Prodi, oggi incarnata principalmente nella trainante (ma

istituzionalmente limitata e sostanzialmente zoppa) leadership di Solana. C'è invece chi sostiene - e sono queste, oggi, le voci più sonore - che le differenze strutturali siano troppo profonde, che non esista un modello unitario, che l'interesse comune europeo sia un miraggio, che i costi dell'istituzionalizzazione siano matematicamente e inevitabilmente superiori ai benefici.

Nell'ulteriore rinvio di ogni decisione sul futuro istituzionale, nella modestia dei miglioramenti apportati alle prospettive finanziarie per il prossimo settennato, hanno sinora prevalso le voci scettiche. Voci che si ammantano di pragmatismo e che quindi invocano un'Europa ad hoc, à la carte, a geometria variabile, un'Europa che funzioni per progetti ma priva di un Progetto unitario. Per molti aspetti, a ben vedere, questa Europa sfilacciata sta di fatto già prendendo corpo: per esempio, con la crescente competizione intergovernativa per la difesa dei "campioni nazionali" (non solo bancari o energetici) dalla concorrenza europea; oppure con la proliferazione delle cooperazioni rafforzate non dichiarate, specialmente sul terreno, sempre più indefinito e comprensivo, delle politiche di sicurezza (si pensi al trattato di Prüm o al cosiddetto G5 dei ministri degli interni).

La sezione monografica del rapporto 2006 sull'integrazione europea del CeSPI e dell'Istituto Gramsci ha per oggetto proprio la tensione strutturale crescente tra assetto interno dei singoli sistemi nazionali e direzione

strategica della costruzione europea. Raccogliendo e organizzando contributi provenienti da discipline diverse, abbiamo cercato di mostrare come, se da un lato non esiste un modello sociale ed economico unitario, intorno a cui arroccarsi in difesa, la via della competizione aperta tra modelli nazionali non possa che essere perdente. Ripensare e rifondare la cooperazione europea è necessario, ma questa cooperazione non può avere carattere frammentario, contingente, totalmente flessibile. L'esigenza di concretezza, di un'Europa capace di deliver - come amano dire gli anglosassoni - è sacrosanta. Ma perché questo avvenga un progetto politico unitario e un quadro istituzionale forte sono essenziali. Nell'Europa a 25, forse solo un'avanguardia determinata e compatta di paesi può perseguire realisticamente questo obiettivo. In questo quadro, le presidenze tedesca e francese, che apriranno e chiuderanno il biennio cruciale 2007-2008, torneranno a ricoprire un ruolo decisivo. Ma solo con il sostegno attivo e coerente dell'Italia (magari in tandem con la Spagna), un progetto di rilancio può raggiungere la massa critica necessaria per decollare.

"L'Italia è tornata, adesso la riconosciamo"

Schulz (Pse): "Il governo più europeista". Dehaene (Ppe): "Di nuovo in prima fila". Watson (Alde): "Un nuovo dinamismo"

La riconoscono, quest'Italia che si ripresenta in Europa dopo la parentesi del berlusconismo. Ha un'aria di famiglia. Gran parte dei membri del nuovo governo sono passati per le Istituzioni europee: da Romano Prodi, che ha diretto la Commissione di Bruxelles, a Tommaso Padoa Schioppa, che ha preparato con Jacques Delors la nascita della moneta unica. E allora: "Bentornata Italia", dicono concordemente Josep Borrell, il presidente del Parlamento europeo, e Jean Luc Dehaene, l'ex premier belga oggi eurodeputato popolare; Daniel Cohn-Bendit, il copresidente del gruppo parlamentare dei Verdi, Graham Watson, il britannico che guida a Strasburgo il gruppo dei Liberal-Democratici (Alde) e il capogruppo del Pse Martin Schulz. Anche un uomo prudente come Franco Frattini, che della Commissione Barroso è vice presidente e si occupa di Giustizia e Affari Interni, ha confessato ad Andrea Bonanni, in un'intervista a "la Repubblica", che l'azione dell'ex ministro leghista Roberto Castelli gli "ha creato qualche imbarazzo". Era ora che finissero "i cinque anni di deserto" del berlusconismo, dice Watson.

Le ragioni di tanto sollievo e le aspettative create dalla "squadra" di Romano Prodi sono state illustrate a "Europa" da personalità di diversa appartenenza politica. Il presidente Borrell si dice "convinto che l'Italia, con rinnovato impegno, saprà fornire un prezioso contributo di esperienza ed entusiasmo al progetto di integrazione

europea anche, e soprattutto, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando". Borrell sottolinea che ai vertici dello Stato "ci sono oggi uomini e donne che conoscono molto bene l'Europa, le difficoltà che sta vivendo ma anche le grandi speranze che può offrire". "Tanto per citarne solo alcuni - precisa Borrell - penso al capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha ricoperto la carica di presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo; al capo del governo Romano Prodi, ex presidente della Commissione; al vicepresidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che è stato capo di governo e ora è ministro degli esteri, a Francesco Rutelli, vice presidente, che è stato deputato, come D'Alema, del Parlamento europeo. Con questi governanti e con "rinnovato impegno", l'Italia "saprà fornire un prezioso

contributo di esperienza ed entusiasmo al progetto di integrazione europea anche e soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo attraversando". Quasi per assistere in diretta alla fine del berlusconismo, Martin Schulz, ha preso un aereo ed è volato a Roma per sentire a Montecitorio il discorso programmatico di Romano Prodi. "Guardando i banchi del governo dalla tribuna degli spettatori", confida Schulz, "sono rimasto impressionato. Ho visto un accanto all'altro un ex presidente della Commissione europea nelle vesti di presidente del Consiglio, poi uno dei più eminenti colleghi del gruppo socialista come ministro degli Esteri, e agli Interni Giuliano Amato che è stato vice presidente della Convenzione che ha preparato il progetto di Trattato costituzionale. Ho visto Emma Bonino, già commissaria europea unanimemente stimata ed eurodeputata. Si può dire veramente che questo

è il governo più europeista che ci sia mai stato non solo in Italia ma anche in Europa da molto tempo a questa parte". Anche il liberale Watson è convinto che "l'Italia ritroverà adesso un nuovo dinamismo nel suo cammino europeo". Una certezza suffragata dalla "qualità del personale politico" oggi alla guida del paese: da Romano Prodi che "ha una visione, una reputazione europea e l'abilità tecnica per riportare l'Italia sul treno europeo dopo i cinque anni di deserto del precedente governo", a Emma Bonino che con la sua esperienza "rafforzerà le credenziali europee dell'Italia precipitate al livello più basso mai raggiunto finora". Il belga Jean Luc Dehaene prevede una "correzione di rotta" della politica estera italiana "per collocare nuovamente il paese in prima fila e fargli recuperare la posizione che ha occupato dall'inizio dell'integrazione". Daniel Cohn-Bendit non si nasconde le difficoltà di rimettere sulla giusta rotta "un paese con bassi ritmi di crescita e un debito pubblico da vertigini" ma trova "buone ragioni per essere ottimisti" nel "sussulto" della sinistra italiana che ha saputo coalizzarsi vincendo "le forze della dislocazione che l'avrebbero inchiodata ancora all'opposizione". Interpretando il sentimento di tutti, Schulz loda la "saggezza degli elettori" che "hanno dato la maggioranza a questa coalizione, anche se di stretta misura, rimandando a casa il signor Berlusconi".

di Franco PAPPITO



Consiglio, poi uno dei più eminenti colleghi del gruppo socialista come ministro degli Esteri, e agli Interni Giuliano Amato che è stato vice presidente della Convenzione che ha preparato il progetto di Trattato costituzionale. Ho visto Emma Bonino, già commissaria europea unanimemente stimata ed eurodeputata. Si può dire veramente che questo

CARTACANTA • TESTI E DOCUMENTI

a cura di Carlo BITTARELLI

SULCOMODINO a cura di Francesco CERASANI

TELEFONINI

GSM all'estero costi meno cari

I costi eccessivi per l'uso del proprio cellulare all'estero potrebbero ben presto diventare un ricordo. L'Ue, infatti, propone di ricorrere ad un regolamento comunitario per eliminare tutti i costi ingiustificati del "roaming" internazionale. La proposta interviene su due fronti. Intende incidere, da un lato, sui "prezzi all'ingrosso" del roaming, per impedire alle compagnie telefoniche di imporre agli operatori di altri paesi costi molto più elevati del costo reale. Dall'altro - per garantire che i risparmi realizzati dagli operatori all'ingrosso vadano anche a vantaggio dei consumatori - la proposta vuole intervenire sulle vendite al dettaglio, ossia eliminare tutti i costi del roaming per ricevere una chiamata quando si è all'estero. Per maggiori informazioni: http://europa.eu.int/information_society/activities/roaming

SOCIALE

Affinchè il lavoro sia più dignitoso

Contribuire in modo attivo alla promozione del lavoro dignitoso fa parte integrante dell'Agenda sociale europea e degli sforzi dell'Ue per promuovere e condividere i valori e le esperienze europee. La Commissione ha presentato una nuova comunicazione dal titolo "Promuovere un lavoro dignitoso per tutti". Questa nuova iniziativa è volta a rafforzare le politiche ed i programmi europei che contribuiscono a fare del lavoro dignitoso una realtà sempre più diffusa sia all'interno che all'esterno dell'Unione. Essa individua le azioni da sviluppare nel quadro dell'allargamento, della politica di vicinato, delle relazioni regionali, bilaterali e multilaterali nonché della cooperazione allo sviluppo. Il testo integrale [COM (2006) 249] è disponibile su: <http://europa.eu.int/eur-lex/lex>

SICUREZZA STRADALE

Automobilisti allacciate le cinture

Dall'ultimo bilancio stilato dall'Unione europea in materia di sicurezza stradale emerge che, nonostante gli enormi progressi realizzati, 41.000 persone hanno perso la vita sulle strade europee nel corso del 2005. Il rapporto mostra che il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza è la seconda causa di morte, preceduta dalla guida in stato di ebbrezza e seguita dal non rispetto dei limiti di velocità. In questo contesto, la nuova direttiva in materia di cinture di sicurezza, si pone l'obiettivo europeo di ridurre della metà il numero dei decessi su strada entro il 2010. Da maggio, la nuova direttiva ha reso obbligatorio in tutta Europa l'uso delle cinture per tutte le categorie di veicoli. Maggiori informazioni possono essere ottenute su: http://ec.europa.eu/transport/road/index_en.htm

ISTRUZIONE

Quanto è bella la scuola secondaria

È possibile promuovere l'insegnamento superiore europeo su scala mondiale? Perché gli studenti di altre regioni del mondo decidono di studiare in Europa, e come percepiscono i sistemi d'istruzione superiore europei? Queste sono alcune delle domande poste nel quadro di un'ampia inchiesta svolta sull'immagine che gli studenti dei paesi terzi hanno dei nostri sistemi scolastici. Frutto di una grande campagna di interviste che ha coinvolto 20.000 studenti provenienti da 6 Stati (Cina, India, Messico, Brasile, Russia e Thailandia), lo studio mostra che l'insegnamento superiore europeo è percepito in modo positivo anche se occorre investire maggiormente sulla qualità e sull'informazione in merito alle opportunità di studio offerte. Informazioni su http://ec.europa.eu/education/programmes/mundus/index_fr.html

TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

"Europa, forza gentile"

Non è di certo fuori luogo presentare un libro edito nel 2001 da Il Mulino, scritto dall'attuale ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa, "Europa, forza gentile". Questo non solo in virtù dell'importante incarico istituzionale assunto recentemente dall'ex componente italiano del Board della Banca Centrale Europea, tra i protagonisti del varo della moneta unica. Il libro di Padoa Schioppa infatti offre riflessioni di estremo interesse proprio per il dibattito in corso sul futuro dell'integrazione europea e sulle prossime tappe che attendono il Trattato Costituzionale. Padoa Schioppa traccia un excursus delle conquiste politiche e civili che hanno condotto all'unione politica, ricordando in primo luogo i grandi passi in avanti della costituzione economica europea e dell'intero processo di unificazione, "la più

forte eredità positiva che il secolo lascia agli uomini nella sfera degli ornamenti politici". A chi, seguendo la teoria dei neoconservatori statunitensi, sostiene che "Gli americani vengono da Marte gli europei da Venere", l'ex banchiere centrale risponde ricordando il cammino che "da mezzo secolo l'Europa ha intrapreso per darsi unità e pace opponendo alla forza rozza delle armi e dell'istinto quella gentile del diritto e della civiltà". Particolarmente interessante ed attuale il riferimento all'impegno europeista dell'Italia, di cui Padoa Schioppa ricorda il contributo decisivo, alle spalle dell'asse franco-tedesco, nei momenti centrali dell'integrazione comunitaria. Un riferimento certamente di buon auspicio per le prossime importanti scadenze europee che attendono il nuovo governo.



ACCADRÀ GIUGNO - LUGLIO 2006	
	a cura di Sivia DRAGONI
19-20	LUSSEMBURGO: Consiglio Agricoltura e Pesca
20	BRUXELLES: sessione straordinaria del PE con W. Schüssel
	BRUXELLES: audizione sulle Reti transeuropee
21	VIENNA: vertice UE-USA
22	BRUXELLES: presentazione da parte della Commissione della Comunicazione OCM vino
26-27	LUSSEMBURGO: Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
	LUSSEMBURGO: Consiglio Ambiente
	BRUXELLES: Terrorismo - iniziativa PSE (Lucidi, Frattini, Vitorino)
27	BRUXELLES: Servizi Finanziari, iniziativa PSE (Pittella)
28	BRUXELLES: Moderna Politica di coesione (Schulz, Delors)
29	MOSCA: ministri degli esteri in vista G8 di S. Pietroburgo
29-30	VIENNA: II Convenzione dei cittadini europei
29-01	BRUXELLES: European Summer School - Intergruppo Uniti nell'Ulivo organizza un seminario di formazione sull'Europa
3-6	STRASBURGO: sessione plenaria del Parlamento europeo
4	STRASBURGO: voto del rapporto della commissione temporanea "CIA"
5	MARCINELLE (Belgio): commemorazione 50° tragedia mineraria. Con Guglielmo Epifani e Fausto Bertinotti

UNA "COMUNICAZIONE" DELLA COMMISSIONE

I servizi sociali d'interesse generale

I servizi sociali sono un pilastro della coesione sociale e del modello sociale europeo. In un momento in cui questi servizi si modernizzano e diversificano, spesso in collaborazione con il settore privato e le organizzazioni senza fini di lucro, nasce il bisogno di chiarire l'influenza esercitata dalle norme comunitarie, soprattutto quelle in materia di mercato interno e di concorrenza, al fine di permettere uno sviluppo armonico di tale settore. A questo proposito la Commissione europea ha recentemente presentato una nuova comunicazione relativa ai "Servizi Sociali d'Interesse Generale" (SSIG), quali l'edilizia popolare, i servizi all'infanzia, quelli d'aiuto alle famiglie e alle persone bisognose, che per la prima volta prende in considerazione quelle che sono le caratteristiche specifiche di questi servizi a livello europeo. Secondo Antonio Panzeri, vicepresidente della commissione occupazione e affari sociali del Parlamento Europeo, "questa nuova proposta rappresenta un passo avanti per il riconoscimento, a livello europeo, di questo tipo di servizi, tuttavia, occorre andare oltre e dare maggiore certezza giuridica attraverso una direttiva quadro sui servizi d'interesse generale (SIG) che tenga conto anche delle specificità dei servizi sociali". COM (2006) 177, è disponibile su <http://europa.eu.int/eur-lex>

Europea

il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°5 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

Direttore Responsabile

Sergio Sergi

Art direction e Progetto Grafico

Stefano Bruno

PSE

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60

B-1047 Bruxelles

Tel.: +32 2 284 2273

Fax: +32 2 234 1781

psedelegi@europarl.eu.int